

“PENNE DI PAVONE”

Un romanzo di viva attualità

Giovedì 19 giugno 2008, alla Galleria Civica di Arte Contemporanea, nella magnifica ed ospitale Termoli, si è tenuto un “Incontro con l’Autore” per promuovere il lancio del romanzo “Penne di Pavone” del canosino Romolo Chiancone (Ed. Lampi di Stampa, Mi, 2008).



La sala era gremita, attento l’uditorio, un’atmosfera di alto livello culturale.

Risolti i doverosi convenevoli da parte dell’Assessore alla Cultura dott. Andrea Casolino e della direttrice di “Primonumero.it” dott.ssa Monica Vignale, il Prof. Michele Fratino ha presentato il libro, impostando la sua tesi su basi colloquiali con l’Autore, coinvolgendo gli ascoltatori e sviluppando l’analisi del testo secondo parametri opportunamente ed essenzialmente psicologico-filosofici, ma anche letterari.

Infatti il romanzo è una lunga, straordinaria riflessione introspettiva del protagonista, nel cui impianto inventivo si fondono elementi reali, biografici, casuali coincidenze autobiografiche.

Dotta, efficace, convincente la disamina critica del prof. Fratino, condivisa con ripetuti applausi al suo indirizzo; ed al Chiancone che, dopo aver approvato i passaggi salienti, ha letto alcuni brani significativi del suo libro.

Le domande del relatore e della dott.ssa Vignale al neoromanziere hanno permesso di illuminarne la personalità, la preparazione culturale, le tendenze musicali ed artistiche, la filosofia di vita, le analogie con i motivi-chiave del suo lavoro.

Dico subito che il romanzo si fa leggere con vivo interesse, per la sua originalità e rarità riferite ad ogni suo aspetto: il contenuto, la tessitura narrativa, la caratterizzazione dei protagonisti, l’ambientazione socio-politico-culturale dal secondo dopoguerra in poi, la forma descrittiva ...

... Il romanzo è avvincente, attuale, con punte letterarie di notevole livello: L’incipit, la chiusa e la postfazione epistolare, l’ironia pungente nel narrare, la prosa elegante ed aulica. La forma espositiva si avvale di un vocabolario linguistico chiaro e scorrevole, di frasi e lemmi vernacolari con la loro grammatica (raddoppiamenti sintattici, bisticci delle dentali d/t e delle palatali-gutturali c/g, l’avverbio mo’), modi di dire delle parlate locali che suscitano umorismo. L’ambientazione provinciale, i richiami dialettali, i quadretti paesani negli usi e costumi suggeriscono che il romanzo meriterebbe anche una collocazione etnografica. Di grandissima efficacia gli indugi poetici nel tratteggiare la bellezza, i silenzi, l’animismo dei luoghi e dei paesaggi regionali, simili ai campi lunghi delle riprese cinematografiche (che esaltano la vocazione estetica e la sensibilità d’animo dell’Autore).



Non fornisco alcun giudizio morale o di valore, di merito o di demerito, e nemmeno partigiano o pilatesco. Questa è soltanto una mia interpretazione, rapida e complessiva del romanzo. Invito i lettori a procurarsene una copia, cominciando a consultare la sintesi della trama riportata sulla quarta di copertina del libro. Nel qual caso, ognuno potrà elaborare un diverso

piano di lettura e di opinioni, magari in rapporto ad eventuali esperienze private, comparabili con talune specificità della vicenda narrativa.

Ha ben intuito e segnalato il prof. Fratino che molti dialoghi e parti del romanzo si prestano ad essere trasferiti in pièces teatrali; aggiungo che esso ha le carte in regola per una importante trasposizione televisiva.



Concludo segnalando che il panorama bibliografico su Canosa di Puglia esorbita in pubblicazioni e relativi scrittori di storia patria cittadina; manca del tutto di narrativa e narratori. Romolo Chiancone è il primo romanziere in assoluto e forse resterà l'unico: questo primato gli torna in sommo onore.

Ed allora, auguri per il pieno successo della sua opera e perché egli possa godersi il felice momento di ammirazione e di nuove amicizie che sta attraversando!

Saverio GIANCASPERO